

# Il convegno di Top 500

## Aziende resistenti bene il post Covid ma nubi in arrivo

### SPAZIO ROTATIVE, IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: CRESCITA NEL 2022 E 2023, ORA UN NUOVO SCENARIO

Filippo Lezzi

#### PIACENZA

● Numeri che luccicano, ma che più ci si avvicina ai nostri giorni perdono di brillantezza. Durante la presentazione allo Spazio Rotative di Editoriale Libertà di Top 500, rivista fresca di stampa che espone i risultati di cinquecento imprese primarie piacentine, banche escluse, sono stati illustrati i dati del 2022 delle aziende dei sei settori dominanti in terra piacentina: meccanica, logistica, agro alimentare, chimica, edilizia e terziario, con i ricavi, i patrimoni netti, i dipendenti, gli utili o perdite d'esercizio di ciascuna realtà considerata. E se i dati per Piacenza e provincia hanno davanti il segno più, con un salto importante in termini di crescita delle esportazioni - dati fra l'altro «confermati anche dai bilanci del 2023 che sembrano sottolineare la bontà della azioni intraprese dagli imprenditori del territorio» spiega Ni-

cola Madureri, partner responsabile dell'azienda di consulenza PwC Parma - è il presidente di Confindustria Piacenza, Francesco Rolli, a spiegare i cambiamenti di scenario a cui si sta assistendo nei primi mesi del 2024.

Fra gli ospiti alla presentazione della rivista, Rolli dice infatti che «la situazione attuale è abbastanza diversa» e non solo perché il rimbalzo post Covid fa sentire la sua forza con minore intensità. «Se è vero dice - che i risultati del 2022 segnano una buona crescita, è altrettanto vero che devono essere mitigati dal fatto che in quell'anno si è veri-



**Il rimbalzo dopo la pandemia - dice Rolli - ha perso forza col ritorno dell'inflazione»**

ficato il ritorno dell'inflazione, alla quale non eravamo più abituati. Va detto che l'economia piacentina e italiana hanno tenuto bene, ma anche che siamo ora arrivati al momento in cui si rendono necessari alcuni cambiamenti».

Il presidente di Confindustria, sollecitato dalla moderatrice dell'incontro Nicoletta Bracchi, direttrice di Telelibertà e liberta.it, snocciola uno per uno quelle che ritiene le principali criticità a cui bisogna far fronte: «In primo luogo sarà necessaria la riduzione dei tassi di interesse, perché la spinta degli investimenti negli ultimi nove mesi si è ridotta notevolmente. In tal senso, a mio avviso, c'è un notevole ritardo da parte della Bce, che prima di agire attende che i dati dell'inflazione arrivino a determinate soglie, mi aspetterei invece la capacità di fare in anticipo alcune valutazioni. A giugno, quando mi auguro diminuiranno in modo sensibile i tassi, saremo già in ritardo di sei mesi. Anche perché già si assiste ai segna-

li di un forte rallentamento dell'economia italiana: gli ordini si stanno riducendo in modo sensibile». «La fotografia del 2022 e quella di oggi vedono due scenari completamente cambiati» dice Rolli, che aggiunge però di restare «ottimista, sempre che si compiano con rapidità i passi che devono essere fatti». Parole che innescano il dibattito, che fa della rivista Top 500 certamente una fotografia della situazione, ma anche uno strumento di riflessione per interrogarsi sulle sfide che attendono il mondo imprenditoriale piacentino nel prossimo futuro. Così Fabio Antoldi, docente di Strategia aziendale e imprenditorialità dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, riflettendo sulle parole di Rolli afferma che «i dati positivi, relativamente al 2022, dimostrano la capacità di ripresa dopo il Covid della struttura imprenditoriale piacentina, resiliente, vivace e coraggiosa», ma avverte anche che viviamo «un'epoca in cui il cambiamento è repentino». «Il 2023

è già stato diverso dall'anno precedente - dice Antoldi - e il 2024 è partito con la nuova incertezza della guerra in Medio Oriente. Serve però guardare il bicchiere mezzo pieno, il 2022 ha portato sì un'inflazione oltre l'11%, cosa che obbliga a guardare i numeri in crescita con attenzione, ma allo stesso tempo è innegabile la ripresa dell'export». Riguardo ai cambiamenti repentini aveva già speso parole, all'inizio della presentazione, l'avvocato Alessandro Miglioli, vicepresidente di Editoriale Libertà, ricordando che negli ultimi cinque anni - da quando esce la rivista - è accaduto un po' di tutto. «È stato un susseguirsi di crisi economiche, guerre, senza contare il Covid o le crisi regionali che hanno fatto sentire effetti globali. Nonostante questo le aziende piacentine sono cresciute bene, significa che il tessuto sociale è robusto, fatto di gente che ha la velocità di reazione necessaria in un mondo in cui tutto si muove veloce».

#### Imprese al vertice

Presentata la rivista fresca di stampa con i risultati per il 2022 delle prime 500 aziende piacentine, banche escluse



#### Urge un taglio dei tassi

«Sarà fondamentale un taglio dei tassi - dice Rolli - in questo senso la Banca centrale europea è in ritardo»



Il colpo d'occhio dello Spazio Rotative durante l'incontro sulle Top 500



Il pubblico che allo Spazio Rotative ha assistito all'incontro sulle Top 500 FOTOGRAFIE CAVALLI

## L'intelligenza artificiale? «Dà alle persone attività con più valore aggiunto»

**Camillo Ghelfi (40Factory): per noi l'AI è uno strumento per lavorare meglio**

● Oltre a cifre e percentuali, la presentazione di Top 500 è stata anche l'occasione per approfondire il tema dell'innovazione e dell'Intelligenza Artificiale. Un ospite in particolare, Camillo Ghelfi, 33 anni, ha avuto a riguardo parecchio da dire. Ghelfi è infatti amministratore delegato di 40Factory, azienda che ha la sua sede operativa al Tecnopolo di Piacenza. «Siamo una realtà che sviluppa soluzioni digitali per il mondo delle macchine industriali - spiega Ghelfi - e applichiamo l'Intelligenza Artificiale non solo per migliorare le condizioni della macchina, ma anche per tutti i processi che vi ruotano attorno: di solito si parla di assistenza tecnica, di aiuto all'operatore che deve condurre e parametrare il macchinario. La nostra missione è rendere le mac-

chine industriali a guida autonoma, esattamente come avviene nelle automobili, di fatto applicando le stesse tecnologie che si trovano in un'auto». In 40Factory lavorano oggi 25 persone - età media 28 anni - e quando ha cominciato la sua attività, nei suoi primi mesi, l'azienda aveva un fatturato di 100mila euro (era il 2018), dopodiché è cresciuto in media del 75% ogni anno. Ma cosa è l'AI per chi vi lavora tutti i giorni? «La si fa a volte passare per quello che non è - dice subito Ghelfi - il termine Intelligenza Artificiale è come un grosso cappello sotto al quale sono contenuti tanti settori». ChatGPT, ad esempio, è una forma di AI che sa generare linguaggio esattamente come facciamo noi, riassumendo conoscenze e generando una risposta. In generale, però, per noi l'Intelligenza Artificiale è uno strumento per lavorare meglio e che aiuta le nuove generazioni a inserirsi nel mondo del lavoro. «Potrebbe apparire semplicemente uno slogan - aggiunge - ma l'AI è a nostro avviso uno strumento per democratizzare l'accesso alla conoscenza. La rende disponibile a tutti». E a testimonianza dell'accessibilità cita Wilson.ai, l'assistente virtuale che parla più di 100 lingue creato da 40Factory e che porta il nome del pallone più famoso della storia del cinema, quello del film "Cast Away", quello con cui parlare quando non si ha nessuno con cui farlo, fosse anche un'isola deserta. E alla domanda delle domande - «Ma l'AI è destinata a sostituire le persone?» - Ghelfi risponde con sicurezza di no. «Non sostituisce la persona - dice - ma consente a queste ultime di svolgere attività a valore aggiunto maggiore. Bisogna essere pronti a cambiare i modelli di business e nel settore dei macchinari, quello di cui si occupa la mia azienda, occorre pensare che è utile non solo alla produzione, ma a tutto il post vendita, ad esempio al customer service». **FL**

#### ANALISI DEGLI ESPERTI

## «Il terziario è il settore trainante» forza del nostro tessuto economico

● Nelle 120 pagine di Top 500 sono identificate le prime cinquecento imprese per fatturato che hanno sede legale o operativa nella nostra provincia. Detto che il report è frutto del lavoro di Confindustria Piacenza, PwC, Crédit Agricole, Università Cattolica del Sacro Cuore e Gruppo Libertà, sui primi tre gradini del podio si trovano Gas Sales, che svezza con ricavi di un miliardo e 411 milioni, Colla spa e 360 Payment Solutions spa. Il settore trainante dell'economia piacentina resta il terziario, spiega Carlotta D'Este, docente dell'università Cattolica in un video proiettato a beneficio di chi ascolta. «Non solo in termini numerici - dice - in quanto le aziende del comparto rappresentano il 39% della graduatoria, ma anche per il volume di af-

fari, al quale contribuiscono per più del 40%». Dopo il terziario, cresce la meccanica generale, quindi a pari merito si trovano i settori agroalimentare e trasporti e logistica.

«Il terziario - dice Nicola Madureri (PwC) - è l'elemento distintivo del territorio, l'auspicio è che si investa ancora di più, anche se i settori dominanti sono sei. È questa la forza del tessuto economico di Piacenza, questi set-



**Contribuisce alla ricchezza che rimane poi nel territorio. Ok la vocazione all'export»**

tori contribuiscono alla ricchezza che rimane poi nel territorio. La forte vocazione all'export è inoltre un valore fondamentale, che deve far riflettere sul potenziale del territorio».

Ma la robustezza del tessuto economico piacentino, da sola, non può bastare. È allora Francesco Rolli, presidente uscente di Confindustria Piacenza, ad allargare lo sguardo oltre la nostra provincia. «Dovremmo muoverci in futuro in un sistema economico europeo - sostiene - senza una politica industriale europea non abbiamo scampo. Una politica congiunta doveva essere fatta già due anni fa, c'è bisogno di quella. Non solo, però, occorre anche una difesa congiunta, perché se siamo all'interno di uno scenario di guerra ai confini dell'Europa, è



Da sinistra: Fabio Antoldi e Nicola Madureri

altrettanto vero che stiamo già combattendo una guerra economica che ci sta facendo la Cina. C'è il rischio che le tanto divise nazioni europee, procedendo in ordine sparso, siano molto indebolite e destinate ad avere un declino molto rapido». «Mi fa allora piacere - aggiunge Rolli - che questi temi siano stati

sollevati proprio oggi da Mario Draghi: siamo costretti ad avere una politica energetica comune e seria, con investimenti importanti, e la possibilità di accedere alle materie prime insieme, senza farci concorrenza». Restando su Piacenza, Rolli afferma poi che per il settore metalmeccanico si è «in attesa dei

decreti attuativi dell'industria 5.0, ma c'è un tema strutturale dell'economia piacentina e italiana da affrontare: dobbiamo favorire le aggregazioni perché attualmente le dimensioni aziendali di entrambe sono troppo limitate rispetto ai competitor internazionali». **FL**

## La rivoluzione è già qui «Ma le piccole imprese faticeranno di più»

**Il nodo fondamentale della fase 5.0 dell'imprenditoria: l'adattamento non sarà facile**

#### PIACENZA

● Benessere? Sì, benessere. Quando si parla di Intelligenza Artificiale si può finire a parlare di benessere. Il passo è breve e lo spiega Nicola Madureri. «Implementare modelli di AI va a incidere sul benessere chi lavora nelle aziende - dice - è associato che la sfida della rivoluzione industriale 5.0, appena cominciata, è quella di creare un modello profittevole che sia al contempo anche sostenibile. Anche da un punto di vista del lavorato-

re, l'Intelligenza Artificiale non è sostitutiva dell'individuo, bensì complementare: aiuta infatti chi lavora a creare valore e ad espandere le proprie competenze».

«Abbiamo svolto una ricerca a livello internazionale - prosegue il partner responsabile dell'azienda di consulenza PwC Parma -, in cui abbiamo intervistato gli amministratori delegati delle principali aziende quotate e non. Emerge che il 70% degli amministratori ritiene che da qui a tre anni chi adotterà modelli anche basati sull'Intelligenza Artificiale riuscirà a generare molto più valore rispetto a chi non lo farà. È un dato inequivocabile». Ma se la rivoluzione è appena



Da sinistra Francesco Rolli e Camillo Ghelfi

cominciata è inevitabile pensare che ad essere vincente sarà chi per primo saprà adattarsi. È quello che dice Fabio Antoldi, docente della Cattolica che ha anche un corso di Innovazione e imprenditorialità digitale. «È innegabile che qualcuno farà più fatica di altri - afferma

Antoldi - ma anche che l'essere umano ha una grande capacità di adattamento, come dimostrato anche nel passato. La tecnologia di oggi e l'Intelligenza Artificiale vanno ben oltre i nostri personal computer, aiutano a fare meglio e in meno tempo quello che già si faceva in precedenza. Qualcuno sarà

senz'altro spiazzato, perché dipende dalla capacità dei singoli di mettersi in gioco. L'AI è un abilitatore di competenze, non è sostitutiva».

#### Ragioni fisiologiche

Più fragilità nell'adattamento dimostra per ragioni fisiologiche la piccola e media impre-

sa. È lì, dice Antoldi, dove bisogna guardare quando si parla di rendere disponibile la digitalizzazione e in generale l'innovazione.

«In Europa su circa 21 milioni di imprese dei 27 Paesi - ha proseguito Antoldi -, il 93,3% hanno fino a dieci addetti, sono pertanto realtà organizzative e imprenditoriali magari fantastiche, ma di piccolissima taglia. A seguire c'è un 5% di piccole imprese, dai 10 ai 50 addetti, c'è poi un numero prossimo all'1% di medie imprese e infine lo 0,1% sopra i 350 lavoratori. In Italia i dati sono simili, con una percentuale delle micro imprese ancora più alta: sono 95,3%. Non sono imprese di serie B, perché quelle aziende generano più del 53% del valore aggiunto e due posti di lavoro su tre. Le dobbiamo aiutare investendo sul capitale umano». Allora non resta che avere fede nelle parole dell'amministratore delegato di 40Factory, Camillo Ghelfi: «L'industria italiana è da sempre vocata all'innovazione». **Lez**